

Capitolo 14 Esortazioni ai discepoli

(Lc 12,1-53)

Dopo i “guai” contro i farisei e i dottori della legge (chiamati da Matteo scribi), Gesù si rivolge ai discepoli con un insieme di esortazioni.

Matteo li distribuisce in diversi contesti, mentre Luca segue più fedelmente l'ordine della fonte Q, completandola con materiale della fonte propria (vv. 13-21.33-38).

Gesù parla anzitutto ai discepoli, ma Luca, con aggiunte proprie, presuppone anche la presenza delle folle (vv.1.13.54), come nella scena che introduce il “discorso della pianura” (Lc 6,17-20). Le folle prefigurano il popolo cristiano al quale le parole di Gesù si rivolgono: oggi le parole di Gesù si rivolgono a ciascuno di noi. Facciamone tesoro!

Il capitolo può essere così suddiviso:

- ◆ Riconoscere Gesù senza ipocrisia e senza timore (Lc 12,1-12)
 - Il lievito dei farisei (v. 1)
 - Esortazione alla fiducia in Dio (vv. 2-9)
 - Il peccato contro lo Spirito Santo (vv. 10-12)

- ◆ Invito al distacco dai beni terreni confidando nella provvidenza (Lc 12,13-34)
 - Guardatevi dall'avarizia (vv. 13-15)
 - Parabola del ricco insensato (vv. 16-21)
 - Fidarsi del Padre che provvede (vv.22-34)

- ◆ Esortazione alla vigilanza e fedeltà in attesa del ritorno del Signore (Lc 12,35-53)
 - Parabola dei servi vigilanti (vv. 35-40)
 - Parabola del servo fedele (vv. 41-48)
 - La divisione provocata da Cristo (vv. 49-53)

Capitolo 14 Esortazioni ai discepoli (Lc 12,1-53)

Trentasettesimo incontro

Riconoscere Gesù senza ipocrisia e senza timore (Lc 12,1-12)

Vieni, o Spirito Santo, riempi i cuori
dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Manda il tuo Spirito
e sarà una nuova creazione,
e rinnoverai la faccia della terra.

Il lievito dei farisei (Lc 12,1)

12 ¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia.

Esortazione alla fiducia in Dio (Lc 12,2-9)

12 ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

Il peccato contro lo Spirito Santo (Lc 12,10-12)

12 ¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

14.1 Riconoscere Gesù senza ipocrisia e senza timore (Lc 12,1-12)

◆ Il lievito dei farisei (v.1)

12¹ Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia.

La folla sempre più numerosa¹ (“**migliaia di persone al punto che si calpestavano a vicenda**”) sottolinea la popolarità di Gesù.

La folla² sarà oramai sempre presente nel viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 14,25; 18,36; 19,3), come saranno presenti i farisei e i dottori della Legge, a questo punto, accaniti avversari di Gesù (Lc 11.53-54).

Come nella scena che introduce il “discorso della pianura” (Lc 6,17-20) Gesù si rivolge anzitutto **ai discepoli**: “**Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia**”.

Matteo rivolge il detto contro i “farisei e i sadducei” e precisa che si tratta della loro dottrina: “Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei...non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei” (Mt 16,6.12).

Marco avverte invece di guardarsi “dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode” (Mc 8,15), senza identificare il lievito (allude alla parola di Dio).

Per Luca il lievito dei farisei che può minacciare anche i discepoli è: “**l'ipocrisia**”.

Ipocrisia è un termine greco che non ha il corrispondente nella lingua ebraica e in quella aramaica. Indica una apparenza esterna che non corrisponde alla realtà interna (duplicità, falsità), come chi recita una parte in teatro: l'attore nascosto ma reale diventa il protagonista visibile ma fittizio.

Ma, in questo contesto, indica un atteggiamento sbagliato come risulta dai “**guai**” (Lc 11,37-54): è la perdita del senso dell'essenziale, dando importanza a ciò che non ce l'ha, falsificando il rapporto con Dio.

Questa mentalità sbagliata rischia di contaminare i discepoli per la sua forza di penetrazione simile al “**lievito**”. Oggi diremmo piuttosto simile a un “cancro”.

Il lievito è una nozione biblica importante, il “lievito vecchio” che fa lievitare il pane, era considerato un **elemento impuro**. I pani senza lievito ricordavano invece l'uscita dall'Egitto, la fretta degli israeliti e la potenza liberatrice di Dio. All'avvicinarsi della festa di Pasqua ogni famiglia giudaica doveva eliminare ogni traccia di lievito per favorire una nuova partenza, in armonia con la volontà di Dio (Es 12, 1-28).

Nella “**Parabola del lievito**” Gesù rovescia l'immagine per esprimere la realtà positiva del regno di Dio: “È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata” (Lc 13,20-21)

¹ Notiamo il crescere della folla tra Lc 11,14.29; 12,1

² La parola “folla-folle” è riportata nel racconto lucano ben “27-12” volte. Così anche in Matteo (“37-9” volte) e in Marco (“38-0”); in Giovanni “14-0” volte.

◆ Esortazione alla fiducia in Dio (vv. 2-9)

¹² ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!

⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.

La parola di Gesù continua con una serie di “**detti**” (loghia) che Matteo pone nel “discorso missionario” (Mt 10, 26-33).

In Luca questa raccolta di detti rappresenta un incoraggiamento ai discepoli di proclamare apertamente il **Vangelo senza ipocrisia e senza timore**, ovunque e in piena luce, fiduciosi nell'**amicizia di Gesù**.

- Gesù incoraggia i discepoli ad annunciare con franchezza il Vangelo: “**Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto**”.

Potremmo affermare tale verità con una parola di saggezza popolare (un proverbio) che ciascuno di noi può sperimentare: **la verità un giorno o l'altro, verrà a galla**.

Il detto sollecita i discepoli a **non agire come i farisei**, la cui **ipocrisia** (la falsità della dottrina e del comportamento) verrà smascherata.

Ciò che viene detto nelle “**tenebre**”, cioè in segreto - assicura Gesù - alla fine sarà sentito nella “**luce**”, cioè sentito, accolto, accettato da tutti; e quanto è “**sussurrato**” all'orecchio” o in una stanza interna sarà “**annunciato dalle terrazze**” (la terrazza era il luogo più adatto per far sentire la propria voce a chi era lontano).

Quale è il significato del detto? Il riferimento all'**attività missionaria** sembra il più probabile. Già nell' “invio in missione dei settantadue discepoli” (Lc 10, 1-16) col passaggio della missione dalle case alle città - si metteva in luce una predicazione di vasta portata: ora il **Vangelo** deve conquistare il **mondo intero**.

Ma ciò **non avverrà senza difficoltà**.

- Ora l'attenzione è posta sul tema della “**fedeltà nella persecuzione**” (vv. 4-7): “**amici miei: non abbiate paura**”.

“**Amici miei**” ricorre solo qui, nei Sinottici, e in Giovanni: “Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando” (Gv 15,14): esprime lo stretto legame che unisce i discepoli a Lui.

Gesù prospetta loro **persecuzioni** e persino **il martirio**. Tuttavia, essendo suoi amici, **non devono temere**: il suo amore li accompagnerà fino nella morte.

Gli avversari potevano uccidere il loro corpo, ma non privarli della salvezza eterna: **“dopo questo non possono fare più nulla”**.

Luca non parla dell'uccisione dell'anima (Mt 10,28), una cosa inconcepibile per la mentalità greca: l'anima è immortale.

L'unica cosa che i discepoli devono temere è il **“giudizio di Dio”**: **“temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna³”**.

Lascia perplessi l'affermazione “dopo aver ucciso”. Può forse Dio uccidere?

Dio ha certamente il potere di condannare alla perdizione eterna, privando l'uomo della felicità nella comunione beata con Lui.

Non dobbiamo pensare che Dio vuole dare la morte, ma essere consapevoli che Lui solo ha l'ultima parola. E **l'ultima parola di Dio è la salvezza dell'uomo; la condanna non può essere che la conseguenza di un nostro rifiuto**.

Forse Luca ha accentuato la severità del detto, pensando alle numerose defezioni e apostasie fra i membri della comunità cristiana a causa delle persecuzioni.

Le due immagini dei **“passeri”** e dei **“capelli”** spingono al coraggio nelle persecuzioni: **Dio ama il discepolo e non lo abbandona**.

Se **Dio non trascura** nemmeno ciò che si compra al mercato a poco prezzo, come i **passeri**, a maggior ragione Egli non abbandona coloro che sono perseguitati e che Gesù chiama **“suoi amici”**.

Ascolteremo più avanti: “Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! (Lc 12,24).

La certezza della vicinanza di Dio e del suo amore non risparmia il discepolo da un possibile destino violento, non sopprime la morte, ma libera dalla paura della morte, dall'angoscia per il proprio futuro.

L'immagine dei **capelli** rafforza la convinzione che a Dio non sfugge nulla. Egli conosce il più piccolo particolare dei discepoli - persino ogni capello della loro testa - e non mancherà di avere cura di loro: **“valete più di molti passeri”**.

● Infine Gesù (la doppia sentenza può risalire al Gesù storico) promette solennemente (**“io vi dico”**): chi non ha paura di riconoscere pubblicamente la sua comunione con Lui, sarà riconosciuto dal **“Figlio dell'uomo”** dinanzi **“agli angeli di Dio”** (dinanzi alla corte celeste).

³ “Geènna” si legge solo qui in Luca (Mt: 7; Mc: 3; Gv. 1). La Geènna è una valle vicino a Gerusalemme tristemente famosa per il culto antico di Moloc e i sacrifici di bambini che vi ebbero luogo, In seguito diventò il deposito permanente delle immondizie consumate dal fuoco. L'immagine veniva utilizzata per descrivere la sorte dei dannati. (immagine del nostro inferno), Nel giudaismo viene identificata con lo “sheol”, visto non solamente come soggiorno dei morti, ma come luogo di punizione e di tormento per i peccatori dopo la morte o dopo l'ultimo giudizio.

Non riconoscere Gesù significa, al contrario, mettere in pericolo la salvezza definitiva.

Ma quale relazione c'è tra il "**Gesù storico**" e la figura del futuro "**Figlio dell'uomo**"? Gesù si riconosceva "Figlio dell'uomo"?

Nel pensiero di Luca c'è una relazione tra Gesù e le sue parole da una parte e il Figlio dell'uomo dall'altra (vedi anche Lc 9,26), ma sono la stessa persona?

A proposito del rinnegamento davanti agli uomini è scritto: "**sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio**" e non "Il figlio dell'uomo lo rinnegherà". Ma Dio **non rinnega chi arriva a pentirsi**, come ha fatto con Pietro che lo ha rinnegato per ben tre volte.

Matteo afferma più decisamente che Gesù è il Figlio dell'uomo:

"...**anch'io lo riconoscerò...anch'io lo rinnegherò...davanti al Padre mio che è nei cieli**" (Mt 10, 32-33).

◆ Il peccato contro lo Spirito Santo (vv. 10-12)

12 ¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.

¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Nel tempo di Gesù storico⁴ era comprensibile un atteggiamento di perplessità nei suoi confronti. L'umiltà con cui esercitava la sua "autorità", poteva suscitare dubbi sulla sua "identità": non era evidente che egli fosse il Messia atteso da secoli e la sua morte in croce costituiva l'ostacolo maggiore a una tale fede.

C'era ancora la possibilità di cambiare la propria opinione e allora "rifiutare Gesù" era un peccato che si poteva perdonare.

Ma dopo l'evento pasquale della resurrezione e l'effusione dello Spirito a Pentecoste (nel tempo della Chiesa), il rifiuto del Vangelo (la bestemmia contro lo Spirito, l'apostasia) diventava una colpa non più scusabile, che escludeva dalla salvezza.

Matteo (12,31-32) e Marco (Mc 3,28-29) pongono il detto (verso 10) alla fine della controversia su Beelzebul: il peccato contro lo Spirito è commesso da coloro che non vogliono riconoscere l'agire di Dio negli esorcismi di Gesù.

Per loro non ci sarà perdono "né in questo mondo né in quello futuro" (Mt 12,32). E Marco: "...non avrà perdono in eterno, ma è colpevole di eterno peccato" (Mc 3,29).

Sono parole dure...lontane dal Dio di Gesù che per primo va in cerca del peccatore ma sa anche aspettare con pazienza il ritorno del figliol prodigo...(Lc 15,11-32).

Nel tempo di Luca, grande era il rischio di "**apostasia**" durante il periodo di persecuzione. Il pericolo era reale e molta era la paura.

⁴ La Torah puniva con la lapidazione la bestemmia contro il Nome di Dio (Lv 24,16).

Normale che i cristiani si siano chiesti: come agire, come confessare il Vangelo davanti ai tribunali giudaici (sinagoghe) e pagani⁵ (magistrati e autorità) con coraggio e senza cedimenti?

“Non preoccupatevi” incoraggia Gesù di non saper rispondere alle accuse: **“Io Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”**.

La promessa dello Spirito non è fatta in vista di evitare la persecuzione ed il martirio, ma di assistere il discepolo a difendere il valore della propria fede e a testimoniarla.

Se prima (vv. 8-9) Gesù diceva che il nostro atteggiamento sulla terra determina la decisione futura davanti agli “angeli di Dio”, ora (vv. 11-12) promette lo Spirito Santo: verrà in aiuto dei credenti quando verranno trascinati davanti ai tribunali, come è avvenuto per Stefano, il primo martire (At 6,8-15).

Bestemmiare lo Spirito Santo non è allora forse **rifiutare che Dio si intrometta nelle nostre vicende umane?** Non è forse pensare che Dio è in cielo e ci debba rimanere, mentre noi sulla terra, dobbiamo contare solo su noi stessi?

Gesù avrà una parola di consolazione e di promessa anche durante le distruzioni e persecuzioni previste per la fine dei tempi:

“Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere” (Lc 21,13-15).

Oggi è chiesto a noi di **“Riconoscere Gesù senza ipocrisia e senza timore”**. Gesù ce lo chiede davanti a una folla di **“migliaia di persone”**.

Questa folla sa benissimo ciò che Dio vuole da noi: **davanti al mondo non credente non possiamo permetterci l’“ipocrisia”!**

⁵ La fede cristiana si è ormai diffusa, quando Luca scrive, anche al di fuori della Palestina.

Approfondimento personale

Gesù condanna aspramente l'ipocrisia, un male che minaccia anche i credenti. Ti senti minacciato dall'ipocrisia? Cerchi di liberartene? Hai meditato sul modo suggerito da Papa Francesco: "Sapersi accusare davanti a Dio"?

Ciò che è nascosto sarà rivelato. C'è in me qualcosa che ho paura sia rivelato?

La contemplazione dei passeri e delle cose della natura rivela la bontà gratuita di Dio. Sono solito/a contemplare la natura?

Proclami pubblicamente la parola ricevuta da Gesù senza ipocrisia e senza timore? Parli con franchezza e apertamente?

Ti affidi al Padre celeste che sorveglia su ogni cosa, come prega il Salmo 139,7-12?

Dio è sovrano su tutto, anche sulla morte e sull'inferno. Come vivi questa verità? Ti fa paura? Cosa è per te "il timore di Dio"?

E' Dio che ha l'ultima parola. L'ultima parola di Dio è la salvezza dell'uomo. Sei convinto che la condanna non può che essere la conseguenza del nostro rifiuto?

La nostra comunità è paurosa, facile al compromesso, incapace di prendere posizioni e di lasciarsi insultare per le sue scelte?

Trova la forza per vincere con pazienza e amore le sue interne ed esterne difficoltà? Se non è fedele al Signore, come potrà Egli riconoscerla?

Sei consapevole che essere cristiani richiede di affrontare difficoltà, insidie, pericoli, fino a rischiare la propria vita per testimoniare la propria amicizia con Gesù?

Ti vergogni di essere cristiano? Ti sta più a cuore il giudizio degli uomini, la loro approvazione o quello di non perdere la tua amicizia con Cristo?

Sei tentato dal pensare che possiamo fare a meno di Dio e contare solo su noi stessi?